



SEGRETERIA NAZIONALE



Che la nostra sia una organizzazione che si distingue dalle altre, crediamo sia ormai ben chiaro.

Non pretendiamo sia la migliore, potrebbe essere anche la peggiore, semplicemente procediamo su linee parallele, spesso divergenti e non sempre nella stessa direzione.

Ciò ci porta a essere una sigla “piccola”, ben consapevoli che questo sia il prezzo da pagare a questa nostra linea di condotta, che non abbiamo mai abbandonato.

Amiamo, tra l’altro, affrontare le questioni con pacatezza, dopo aver ben riflettuto e senza rincorrere gli umori della platea quando si verifica un evento che agita il nostro mondo, cercando di ponderare su quale sia la cosa giusta da dire e con chi discuterne, cosa che - quando si agisce sotto la spinta dell’emotività e della fretta – raramente si inquadra, specialmente se si rincorre il consenso “di pancia”.

Attendiamo, in sintesi, che “si posi il polverone” sollevato da altri, di norma dopo pochi giorni dall’evento che l’ha provocato, dato che molti corrono a scrivere con termini roboanti e a minacciare sfaceli per compiacere la piazza ma che, con altrettanta rapidità, dimenticano.

Oggi affrontiamo – come spesso accade, andando controcorrente - il tema sollevato un paio di settimane fa dallo spiacevole - e a nostro parere volgare - intervento televisivo di un giornalista che così si è espresso: *«Sul tavolo del magistrato arriva il rapporto - che arriva dai Carabinieri o dalla Polizia - ma voi pensate che un carabiniere o un poliziotto abbiano la cultura sufficiente per ben interpretare una vicenda come questa (delitto di Alice Scagni, uccisa a Genova da suo fratello, n.d.r.) e trascriverla su un foglio di carta e mandarla al magistrato? Assolutamente no. Chiunque abbia fatto una denuncia sa che i poliziotti e i carabinieri, che sono amici dei giornalisti per carità... Scrivono ancora con un dito».*

Queste parole hanno immediatamente provocato una forte e risentita reazione di varie associazioni sindacali di Polizia e Carabinieri, tra l'imbarazzo della RAI e un maldestro tentativo di rettifica della testata giornalistica della quale quel soggetto è direttore.

Bene ... ma poi? Dopo i classici "tre giorni" qualcuno ne ha più sentito parlare? Già, perché normalmente accade così: noi poliziotti ci prendiamo un sonoro "calcio nei denti" mediatico, che si somma a molti altri precedenti e rapidamente tutto passa, nell'attesa del prossimo ...

Neanche a dirlo, da parte dei vertici dell'amministrazione, si registra il solito e più assoluto silenzio...

Quindi ne tratteremo noi a giorni ma non – come qualcuno potrebbe pensare – perdendo tempo nel criticare nuovamente quel giornalista, quanto per evidenziare lucidamente – senza remore e ipocrisie – cosa lo abbia portato a fare quella infelice e errata affermazione e - inoltre - se vi siano i presupposti per prevedere un regolamento che non consenta a nessuno più e in nessuna trasmissione televisiva di esprimere giudizi contro le Forze di polizia senza un adeguato contraddittorio, perché Polizia, Carabinieri e altre donne e uomini in uniforme sono patrimonio dello Stato e dei cittadini e non possono essere più tanto semplicisticamente e ingenerosamente denigrate pubblicamente senza che nessuno ne sostenga le ragioni. Perché ne siamo davvero stanchi.

Lo proporremo nelle giuste sedi, senza alzare polveroni, forse scrivendo con un dito ma dimostrando a quel giornalista che non conta quante se ne usino ma che anche quell'unico sia ... ben collegato al cervello.

21 maggio 2022

LA SEGRETERIA



Sede organizzativa Via Mario Rossi Tancredi 8 – 00143 Roma
E-mail: pietrotaccogna@hotmail.it – Sito web: www.loscudo.net – FB "Lo Scudo Sindacato Polizia"